Corriere delle Alpi

Quotidiano

Data 11-04-2021
Pagina 10
Foglio 1 / 2

Stagionali agricoli in piazza «Noi esclusi dai ristori»

La protesta è andata in scena ieri mattina davanti alla prefettura di Belluno «Questo settore è stato discriminato. Ignorati da tutti i decreti: adesso basta»

Luca Maciga / BELLUNO

La protesta dei lavoratori agricoli esclusi dal decreto sostegni. Anche in provincia di Belluno i lavoratori stagionali dell'agricoltura sono stati messi da parte da ogni tipo di ristoro.

Ieri mattina, davanti alla Prefettura c'è stato un presidio e le sigle locali hanno anche avuto un incontro con il prefetto. La loro missione è stata quella di portare a conoscenza che la criticità coinvolge anche Belluno ed anche nella nostra realtà questi lavoratori non hanno lo stesso trattamento degli altri, magari a parità di lavoro. Vi è un esempio lampante in ambito locale: se i camerieri del settore turistico hanno potuto adire ai vari ammortizzatori istituiti con la pandemia, i camerieri degli agriturismo, quindi inquadrati come lavoratori agricoli, non hanno potuto avere lo stesso trattamento. Questa è la contraddizione che è stata evidenziata quindi nell'incontro.

LA SITUAZIONE BELLUNESE

Giusto per dare qualche numero ufficiale, in provincia sono circa 1900 i lavoratori impiegati nel settore e penalizzati dall'emergenza Covid; questi non hanno ottenuto alcun bonus o sostegno con i vari decreti emessi recentemente. Analizzando più profondamente il problema locale, sorge una domanda: chi sono questi lavoratori? «Sono lavoratori stagionali del settore agricoltura» spiega Sebastiano Grosselle della Flai Cgil «che sono suddivisi prevalentemente tra lavori boschivi, a seguire agriturismi, allevamenti, zootecnia, settore lattiero-caseario ed infine l'ortofrutticolo, da noi è rappresentato dalla coltivazione di pere e mele. In questi ambiti ci sono settori che non si sono mai fermati, come la produzione di beni di prima necessità come latte e carne, contemporaneamente ce ne sono di pesantemente colpiti come il florovivaismo e gli agriturismi. Questi lavoratori hanno visto drasticamente ridursi le giornate o concentrarsi i tempi in un mese e mezzo: è il caso dei lavoratori degli agriturismi. Questi non arrivano neanche a totalizzare le giornate minime per poter usufruire della disoccupazione agricola: è un altro colpo in termini di perdita economica».

La specificità di montagna ha fatto sì che alcune zone siano state più danneggiate: «La maggior parte dei lavoratori interessati riguardano la Valbelluna e comunque la zona bassa, dove si concentrano gli agriturismo ed il florovivaismo, oltre alla zootecnia. Nella parte alta è maggiormente rappresentativa l'area dei lavori boschivi, che comunque è stata meno colpita».

LA POSIZIONE DELLE SIGLE SINDACALI

Ci sono delle misure indispensabili per tutelare lavoratrici e lavoratori. Tra queste è necessaria l'introduzione del bonus anche per gli stagionali dell'agricoltura, il conteggio delle giornate di lavoro per il 2020 deve essere lo stesso del 2019, inoltre è fondamentale l'estensione della Naspi ai dipendenti a tempo indeterminato di imprese cooperative e dei loro consorzi. Stefania Saviane, rappresentante di Fai Cisl Belluno-Treviso, si sofferma sui motivi che hanno indotto la manifestazione: «Vogliamo dare dignità ai lavoratori agricoli che, ancora una volta, sono stati esclusi dai ristori, questo sia nel decreto di dicembre che nel decreto sostegni. Ora ci aspettiamo che vengano inseriti nei ristori perché questi lavoratori sono stati discriminati e chiediamo con forza che questo non avvenga più».

Di fatto il contratto del settore dell'agricoltura storicamente è stato sempre più penalizzato rispetto a quelli delle altre categorie. La sindacalista prova a dare una spiegazione: «Va premesso che da noi in montagna è più faticoso che altrove fare agricoltura. Io credo che il settore agricolo sia sottovalutato assieme ai suoi lavoratori che, nonostante la pandemia, ci hanno permesso di avere la frutta e la verdura ogni giorno ed hanno cercato di proseguire nonostante tutte le difficoltà». Altra cosa da mettere sul piatto è rinnovo del contratto provinciale. Alcune richieste presentate dalle sigle sono ancora ferme. A tal proposito è necessario che il settore si autoregolamenti ed i sindacati puntano a chiudere a breve questa contrattazione, sta di fatto che, come fanno sapere le parti interessate, è da più di un anno che si sta lavorando per la sua chiusura. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il settore primario e i suoi addetti sono trascurati È necessario un cambio di mentalità»

STEFANIA SAVIANE
SINDACALISTA DELLA FAI CISL DI BELLUNO E TREVISO

Stagionali agricoli in piazza «Noi esclusi dai ristori»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Corriere delle Alpi

Quotidiano

Data 11-04-2021
Pagina 10
Foglio 2 / 2

I manifestanti e i sindacalisti delle categorie, davanti alla prefettura per esprimere la loro protesta

108333

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.